LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Come hanno giocato bianconeri e rossoneri a 7 giorni dal "match scudetto,,

E DOMENICA MILAN - JUVENTUS

Le pagelle di Arpino

Juventus

Zoff: batte il record, che è un titolo forse platonico ma straordinario per il portiere-saracinesca. Para, con qualche affanno all'inizio e poi in stile sempre migliore e sobrio, tutto ciò che gli passa il pomeriggio. Se riesce a dir di no al Milan e poi ai Turchi, facciamolo almeno cavaliere. 7.

Spinosi: sente la partita, ci dà dentro al meglio di se stesso. Ha ritrovato grinta e senso dinamico. 7.

Marchetti: è troppo atleta per non riuscire a ritrovarsi. Certo in questa stagione sbaglia troppo, ed esita anche ad « entrare » sull'avversario. Vorrei non valutarlo, per la stima che gli ho portato altre volte. 5.

Furino: deve sgobbare come un dannato nei vuoti del centrocampo juventino che lui « riempie » meglio quando può trovarsi con Capello. Alcuni duelli accaniti con Re Cecconi, che è di altra stazza fisica. 6.

Morini: facciamolo giocare in una Nazionale qualsiasi, magari dei veterani o degli scapoli. Non ha sbagliato un pallone, ha dirottato e frenato Chinaglia sempre. Una sola svirgola nei primi minuti, favorita dall'affanno di tutti, però. 8.

Salvadore: dove può e arriva, mette la pezza, cioè la vecchia scarpa carica di furberia. E' « tagliato » fuori una volta sola. Vive di esperienza come un accademico del football. 6.

Haller: si impegna allo stremo, pennella tocchi (vedi il gol di Bettega) con la sua meravigliosa pantofola. Deve anche sottostare alle leggi di una gara dove gli « altri » giocano, mica fanno da birilli. 6.

Causio: « licenza baronale » per il centrocampista juventino. S'è visto poco, come disturbato dal sole, dal vento, dalla puntualità dei laziali. Forse pensava già a San Siro. Non ne sbaglia due di seguito, il « fedayn ». 5.

Anastasi: un demonio all'insegna del tuttofare. Ha divorato più chilometri di un Franco Arese olimpionico. Ha spezzato almeno sei azioni avversarie in area bianconera, non ha fortuna su un bel tiro-gol. Gli stessi compagni devono ritenersi suoi debitori. 8.

Altafini: è il più estroverso, è l'attaccante senza complessi. Ride anche quando sbaglia. Si diverte, da vecchia volpe dell'erba domenicale. Combina un paio di tocchi assolutamente deliziosi (uno, seduto, per dettare il passaggio ad un bianconero che vede scattare alla sua destra). Poi non infila due possibili palloni-gol. Ma perché rimproverarlo? Arriverà di sicuro ai « duecento », e con tre ciliegine di quelle indispensabili. 6.

Bettega: ha segnato, ha manovrato, ha protetto. Il gol gli ridarà scatto e lucidità sulle ultime rifiniture, d'ora in poi. Non ha raddoppiato per un puro caso « tecnico » (il piede in corsa anziché già in appoggio). 7.

Cuccureddu: poco più di un quarto d'ora in trincea al servizio del punteggio. Ma poi, al 90', nasce dall'erba come un fulmine per opporsi all'ultimo pallone-gol laziale. Il che è già un bel merito. 6.

Lazio

Pulici: para tutto, tranne la deviazione impeccabile di Bobby. La sua difesa, orgogliosamente e allegramente in avanti, gli fa passare brividi nella schiena. Ma riesce ad opporsi ad Altafini (solo) con grandissima sicurezza. 7.

Facco: picchia, stende, ma si lancia anche sotto, con gran voglia mastina. Gli schemi laziali non lo vedono mai fuori del gioco. 6.

Martini: lo vediamo giocare la sua miglior partita dell'anno. Opera incursioni, è assai meno violento che in altre occasioni, si sposta in zona d'ala, favorisce i rapidi disimpegni biancocelesti. 7.

Wilson: nell'attuale carenza di « liberi », è uno dei più solidi e costanti. Non si distrae in quelle avanzate che i vecchi furboni d'area operano talora per riscattare la propria mediocrità difensiva. Sta di guardia e legna, ma anche con eleganza. 6.

Oddi: José lo beffa un paio di volte, in dribbling aereo o già con il didietro a terra. Lui non si lascia smontare e resiste. Non è un asso, ma un onesto operaio: però lo sa, e non è poco. 6.

Nanni: talvolta vuol fare troppo, talvolta pare assumere la maestria del miglior mediano possibile. Ha tiro, progressione, misura. Non ha mai demeritato in tutto l'anno. Di quanti lo si può dire? 6.

Garlaschelli: finché fu « Carneade » riuscì a segnare. Oggi, considerato quasi pericoloso, si diletta in dribbling e perde tempo utile. Più a suo agio nei recuperi che in attacco. 5.

Re Cecconi: ha lavorato come un negro (quelli mitologici d'una volta, sia chiaro). Fiondate da ogni parte, a costo di brutte figure nelle conclusioni. Sette polmoni e nessuna paura, grande intuizione nel disimpegnarsi e invitare i compagni a trovarlo. Persuade sempre di più, questo « Netzer Bassaiolo ». Zio Ferruccio chiude gli occhi per non vederlo. 7.

Chinaglia: aveva contro un Morini targato Miura. Niente da fare, se non attraverso spostamenti alla ricerca fortunosa di un corridoio dove inserire la sua progressione. E' stato fischiato ingiustamente. Avesse un'altra punta al fianco, porterebbe la Lazio a livelli ancora più alti. 6.

Frustalupi: geometra ben temprato del centrocampo, non si sottrae alla lotta (quando necessita è anche cattivo). Sa defilarsi per i compagni e si trova libero così per reimpostare. Qualche bel tiro da fuori area e un mucchio di lavoro egregio. 7.

Manservisi: c'era anche lui, con Marchetti. Un buon tentativo in gol e poco altro, anche se corre, se cerca gli spazi. Elemento di levatura modesta, che nell'organico laziale, così ben costruito, fa la sua figura. 6.

Petrelli: gioca solo cinque minuti, ma si butta sotto anche lui. Forse Maestrelli avrebbe potuto immetterlo prima, per irrobustire il gioco laziale troppo intasato sulla trincea bianconera. 6.

Arbitro

Angonese: perdona qualche fallo, lascia giocare sul « vantaggio ». Alla fine del primo tempo lo si vede zoppicare. Recupera negli spogliatoi, bravamente. Qualcuno gli rinfaccerà la punizione inflitta alla Lazio e dalla quale Haller ha ricavato il pallone-gol per Bettega. Ma dovendo amministrare certi tipetti come Re Cecconi e Furino, cosa imputargli? Siamo lieti di potergli attribuire un 7.

COSÌ LI HA VISTI PERUCCA

Rossoneri in ombra

Bergamo. Rocco esce dal campo preoccupato (Tel.)

Le pagelle del Milan

Vecchi Senza pecche, fra i migliori in campo di un Milan costretto alle corde dall'Atalanta. Ha salvato il risultato al 24' della ripresa con una deviazione su botta di Vernacchia.

Anquilletti Il più in forma della difesa, un brutto « osso » per Anastasi se Rocco manterrà le marcature della gara di andata. Esagera un po' in acrobazia tanto che al 10' colpisce ad un ginocchio Rivera, per fortuna solo di striscio.

Sabadini Buono, ma poco autoritario nel secondo tempo, quando non ha saputo sfruttare la libertà lasciatagli da Corsini, rimasto con un uomo di meno in campo.

Rosato Non riesce a trovare la forma. Ha iniziato duro su Musiello, ma non potendo continuare così si è esposto a « magre » notevoli, mancando spesso l'anticipo e stentando poi nel recupero.

Schnellinger Ha dovuto turare molte falle e lo ha fatto con autorità ed una certa rabbia. La vecchia « linea Maginot » di Rocco, regge ancora al centro soprattutto grazie alle zampate del tedesco.

Biasiolo Il più vivace al centro del campo, anche se non è parso molto lucido. E' comunque in una notevole forma fisica, anche se ha finito per perdere la calma nella ragnatela avversaria.

Chiarugi Molto fumo, qualche tuffo che l'arbitro Barbaresco ha accettato per buono con eccessiva ingenuità, ma anche molto brio sotto rete, e grande bravura nel tiro-gol. Un pericolo per la Juve che già lo ha patito nella gara di andata.

Benetti Un cavallone che ha girato per il campo senza trovare mai una valida posizione. Ben controllato, ed anche con coraggio, non è riuscito mai a far valere la sua potenza nei contrasti né il suo tiro a rete.

Bigon E' parso intelligente, sempre attento, abile nello smarcarsi a centrocampo e a rientrare, ma è stato vittima della balorda giornata dei compagni (nonché del marcamento assiduo di Divina).

Rivera Si è visto molto poco, la contesa è diventata subito di un livello atletico troppo alto per lui. E' volato per aria al primo accenno di tackle, ha invocato protezione dall'arbitro, ma non ha saputo reggere il ritmo del match.

Prati Astuto (anche per avere provocato l'espulsione di Vianello), caparbio, ma non più — o non ancora — il goleador che tutti ricordano. Nella ripresa, con Maggioni addosso, è praticamente « scomparso » dal campo.

Negli spogliatoi

Rocco ringrazia Vecchi

(Nostro servizio particolare)
Bergamo, 11 febbraio.

«Se avessimo giocato all'attacco come si doveva, si poteva anche vincere, magari con tre gol di scarto...». Questo, in sostanza, il parere del presidente del Milan, Butticchi, dopo il pareggio ottenuto sul campo dell'Atalanta.

Tutti i rossoneri sono d'accordo nel definire non esaltante la loro prova, soprattutto considerando che i bergamaschi hanno giocato in dieci per l'espulsione di Vianello.

«Sono cent'anni che si gioca al calcio e non si è ancora capito perché si alternano partite belle ad altre brutte — ha osservato Rivera —. *In trasferta il Milan non è certo la squadra che si vede a San Siro».* Per quanto riguarda l'attuale posizione in classifica, in testa a pari punti con la Juventus, il capitano milanista ha precisato che la situazione è del tutto provvisoria: *«Adesso siamo in due, ma presto potremmo essere anche in quattro»*, intendendo evidentemente che anche Inter e Lazio non sono tagliate fuori dalla lotta per lo scudetto.

Rivera perplesso

Prati, in merito al fallo da lui subito ad opera di Vianello e che ha portato all'espulsione del nerazzurro, si è limitato a dire che stava scattando in area quando ha sentito un pugno in testa. E non ha aggiunto altro.

L'allenatore Rocco si è fatto attendere a lungo dai giornalisti e non appariva di buon umore. Ha elogiato il suo portiere Vecchi, il quale, a suo avviso, ha salvato il risultato su Musiello, quando gli altri difensori si erano fermati ritenendo l'avversario in fuorigioco. *«Mi attendevo un'Atalanta così* — ha proseguito —. *Il risultato, in fin dei conti, va bene, anche se contro l'Atalanta, ridotta in dieci, si poteva fare di più».* Tra i bergamaschi gli sono piaciuti Pirola e Bianchi.

L'allenatore dell'Atalanta, Corsini, si è detto soddisfatto dei suoi giocatori: *«Per noi è andata bene spostare, dopo l'espulsione di Vianello, Pirola su Chiarugi, bloccando Prati con Maggioni».*

In merito alla sua espulsione, Vianello ha ricordato che il guardalinee ha colto il suo fallo ma non quelli di Prati, che, a suo avviso, lo avrebbe provocato con una gomitata.

c. p.

La squadra di Corsini ha riscattato il pesante passivo subito nell'andata a San Siro

L'Atalanta tiene in scacco il Milan

Giocando in dieci per tutta la ripresa (espulso Vianello) la squadra bergamasca mette spesso in difficoltà gli avversari - I rossoneri, in vantaggio al 35' con Chiarugi (che colpisce un palo per tempo), raggiunti dopo sei minuti su rigore da Pellizzaro Deludenti prestazioni di Rosato, Rivera e Benetti travolti dal ritmo dei nerazzurri - Ottime parate di Vecchi che salva il risultato

Atalanta 1
Milan 1

ATALANTA: Grassi 7; Maggioni 7, Divina 7; Savoia 5, Vianello 6, Bianchi 9; Carelli 7, Vernacchia 9, Musiello 8, Pirola 7, Pellizzaro 7. 12° Pianta, 13° Nuti.

MILAN: Vecchi 7; Anquilletti 7, Sabadini 6; Rosato 5, Schnellinger 7, Biasolo 7; Chiarugi 7, Benetti 5, Bigon 6, Rivera 5, Prati 6. 12° Belli, 13° Sogliano.

Arbitro: Barbaresco, 5.

Reti: Chiarugi al 35' e Pellizzaro su rigore al 41'.

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 11 febbraio.

L'Atalanta dei giovani (ma con il «vecchio» Bianchi a centrocampo, l'unico atleta da maglia azzurra visto oggia Bergamo) portata dal trainer Corsini ad un rendimento atletico splendido, ha tenuto in soggezione il Milan, malgrado abbia giocato in dieci uomini per tutta la ripresa, dopo l'espulsione di Vianello allo scader del primo tempo. E se i rossoneri hanno colpito due pali con Chiarugi, i nerazzurri hanno visto alcuni tiri sibilare a fianco dei montanti di Vecchi, che fra i due portieri è stato quello che ha compiuto gli interventi più difficili. E proprio nella ripresa, quando si pensava ad un più agevole dominio del Milan in vantaggio di un uomo, Bianchi e colleghi hanno accelerato ancora, attaccando non appena ne hanno intuito la possibilità, difendendosi solo nel finale ma sempre con intelligenza, soprattutto con una calma che denotava grande freschezza fisica.

Il Milan ha deluso, chiaramente, non riuscendo mai ad imporre il proprio gioco per il semplice fatto di avere perso nettamente la battaglia a centrocampo dove soltanto Biasiolo — sia pure disordinatamente — è stato capace di produrre una certa spinta. Rivera lo si è visto soprattutto in occasione dei calci di punizione a favore, Bianchi lo ha dominato nei contrasti diretti, lo ha scavalcato sovente, e quando l'avversario partiva in avanti il capitano rossonero si guardava bene dal rincorrerlo, lasciando — specie nel primo tempo, quando le squadre erano ad armi pari — nei pasticci la propria difesa, investita da ogni parte. Benetti poi, non avendo la classe che è sempre l'ancora di salvezza per Rivera, non lo si è mai visto intervenire nel gioco con autorità e chiarezza di idee. Sovrastato sullo scatto, pareggiato se non battuto sul piano della potenza atletica, il *panzer* rossonero si è trovato senza armi, ed ha finito per essere di nessuna utilità alla squadra.

Così, privo di collegamenti validi fra tanta difesa, il Milan di Bergamo è vissuto sugli spunti individuali, Ma i guizzi intelligenti del sempre lucido Bigon, le serpentine di Chiarugi, gli attacchi di testa di Prati, erano male appoggiati, ed inoltre contrastati da avversari in giornata di grazia, desiderosi di cancellare quel nove a tre di San Siro che è una macchia nella stagione della svelta e simpatica squadra bergamasca. Quando si aggiunge che anche in difesa, per la negativa prestazione di Rosato che ha patito oltre il pensabile il poderoso Musiello, il Milan ha traballato, ecco che il pareggio contro un avversario per metà partita in dieci, è spiegato ampiamente.

L'Atalanta, comunque, non ha solo la forza che le conferisce la tecnica d'allenamento di Corsini, il giovane trainer che proprio al nostro giornale ha dichiarato recentemente: *«Durante la settimana voglio vedere gli atleti uscire sfiniti dal terreno».* Bianchi è un miracolo, non dimostra certo i trent'anni che compirà ad ottobre. Ha difeso, ha attaccato, ha marcato Rivera, ha fatto da punto di riferimento ai colleghi. Una gara perfetta. Raffaello Vernacchia, romano ventunenne ala-mezz'ala (a Bergamo lo considerano già un futuro juventino, le società di provincia non possono permettersi certi lussi) ha fatto ammattire mezzo Milan con le sue serpentine, i suoi guizzi, il suo sempre lucido controllo di palla. I due viaggi che Italo Allodi avrebbe già fatto a Bergamo a questo proposito non sono certo andati a vuoto.

Giuliano Musiello, fisico da rugbista, zazzera rossa (il ragazzo che all'esordio castigò il Torino con un colpo di testa nel finale), ha appena compiuto diciannove anni, ma sia pure acerbo ha mandato nel pallone Rosato. Ma tutti, da Carelli a Pirola, da Maggioni (magnifico il suo secondo tempo su Prati) a Pellizzaro, si sono battuti al limite delle loro possibilità, rilievo che vale anche da ampia giustificazione per il Milan. Soltanto Savoia, il libero, ha iniziato in modo disastroso, tanto che i pericoli per Grassi nella prima parte della gara sono arrivati da eccessive «confidenze» del compagno.

Già al 4', proprio per un tocco pieno di sufficienza del libero, Bigon ha potuto appoggiare per Prati che ha deviato la palla in scivolata oltre la traversa. Subito si sono visti scontri decisi, la partita è diventata presto una battaglia e tale è rimasta sino alla fine. La risposta dell'Atalanta è arrivata al 12' quando, al termine di uno slalom ficcante di Vernacchia, Bianchi ha calciato di poco a lato, con forza. Al 24' è stato Divina a voler strafare, Prati si è inserito nel suo dribbling, ha toccato a Rivera il cui lancio basso ha messo Chiarugi in condizioni di tirare: l'ala ha appoggiato di piatto in porta, ma la palla è andata a rimbalzare contro la traversa, per essere poi allontanata da Maggioni; ancora un lungo dribbling di Vernacchia al 24' bloccato in extremis, quindi Grassi è uscito bene su Prati, impedendo all'attaccante rossonero di deviare un bel suggerimento di Bigon.

Bergamo. Il gol segnato da Chiarugi per il Milan ed il pareggio realizzato da Pellizzaro che spiazza Vecchi su rigore

Al 35' il Milan è andato in vantaggio con un contropiede rabbioso. Benetti ha mantenuto sia pure con difficoltà il controllo del pallone a centrocampo, poi ha lanciato bene Chiarugi sulla destra. Maggioni, sbilanciato, ha mancato l'intervento e Chiarugi da posizione davvero scomoda è stato bravissimo a battere Grassi con una fucilata bassa, trasversale. I nerazzurri hanno reagito, arrivando al pareggio al 41'. Ancora il solito Vernacchia a gettare scompiglio in area milanista, e sul suo dribbling vincente Biasiolo non ha potuto far altro che allungare di istinto una gamba, agganciando nettamente l'avversario. Pellizzaro ha trasformato il penalty con finta e tiro basso che hanno lasciato Vecchi di stucco.

Proprio allo scadere del tempo la scena madre dell'espulsione di Vianello. Su un centro da destra, Prati saltando a gomiti larghi ha colpito lo stopper avversario alla bocca e Vianello, in reazione, ha rifilato all'avversario un uppercut corto. Prati è rimasto a terra, l'arbitro che seguiva lo svolgimento dell'azione, non si era neppure accorto dello scontro, ma il guardalinee, bandierina alzata, gli ha segnalato l'irregolarità. Barbaresco, dopo aver consultato il collaboratore, ha chiamato il capitano Bianchi per comunicargli il provvedimento a carico del compagno. Vianello, perdendo sangue dal labbro e con le lacrime agli occhi, ha dovuto lasciare il campo.

Alla ripresa del gioco, si è visto che l'Atalanta, cambiate alcune marcature (Maggioni su Prati anziché su Chiarugi, Pirola su Chiarugi invece che a guardia di Benetti, Carelli indietro sullo stesso Benetti) non aveva alcuna intenzione di chiudersi in difesa. Anzi, in spazi più larghi, Musiello si scatenava e per Rosato erano altri guai. Una staffilata a lato di Pirola, una botta di Musiello parata a terra da Vecchi, dimostravano al Milan che l'avversario non era certo battuto. L'arbitro frenava un poco i bergamaschi con falli non sempre visti nel senso giusto, ma Vernacchia e Musiello impegnavano ancora Vecchi, il quale al 24' era costretto ad una vera prodezza per deviare in angolo, volando, una staffilata dello stesso Vernacchia.

Il Milan assaltava a tratti con rabbia, ma sui cross di Rivera, Benetti, Biasiolo, del terzino Sabadini, rimasto senza avversari, la difesa nerazzurra compiva miracoli. Al 36' una punizione «tagliata» di Chiarugi finiva sul montante, con Grassi peraltro abbastanza pronto a chiudere l'angolo. Era l'ultima emozione, l'ultimo sprazzo della squadra di Rocco, mentre le radio informavano che la Juventus vincendo era alla pari dei rivali alla vigilia della sfida diretta. L'Atalanta, per non correre rischi, portava ancora la palla avanti e la «teneva» sino alla fine. **Bruno Perucca**

I risultati

Atalanta-Milan Chiarugi (M) al 34' e Pellizzaro (A) su rigore al 41'. Al 44' espulso Vianello (A)	**1-1**
Fiorentina-Verona Longoni (F) al 40' e Scala (F) all'86'	**2-0**
Inter-Sampdoria	**0-0**
Juventus-Lazio Bettega (J) al 19'	**1-0**
L.R. Vicenza-Napoli Galuppi (LR) al 7'	**1-0**
Palermo-Cagliari A Catania, campo neutro. Riva (C) al 21'	**0-1**
Roma-Bologna Autorete di Peccenini (R) al 71'	**0-1**
Ternana-Torino	**0-0**

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.	Media inglese
Milan	27	18	9	0	0	2	5	2	38	18	—
Juventus	27	18	6	4	0	4	3	1	24	9	— 1
Inter	23	18	4	3	2	5	2	2	21	10	— 4
Lazio	23	18	4	5	0	3	4	2	18	11	— 4
Fiorentina	22	18	7	1	2	2	3	3	23	16	— 6
Cagliari	19	18	5	3	1	1	4	4	16	13	— 8
Bologna	18	18	6	0	2	1	4	5	14	17	— 8
Torino	17	18	6	2	0	0	3	7	16	13	— 9
Roma	16	18	3	2	4	2	4	3	18	17	— 11
Napoli	15	18	4	4	0	0	3	7	9	13	— 11
Verona	15	18	0	6	2	3	3	4	14	18	— 11
Atalanta	15	18	2	6	1	0	5	4	9	18	— 12
Vicenza	14	18	3	5	2	1	1	6	8	20	— 14
Sampdoria	13	18	2	4	3	0	5	4	7	15	— 14
Ternana	13	18	3	5	1	0	2	7	12	23	— 14
Palermo	11	18	3	3	4	0	2	6	6	22	— 17

Così i marcatori

10 reti: Pulici (Torino) e Rivera (Milan)
9 reti: Clerici (Fiorentina) e Chiarugi (Milan)
8 reti: Chinaglia (Lazio)
7 reti: Riva (Cagliari)
6 reti: Anastasi e Altafini (Juventus); Boninsegna (Inter); Prati (Milan); Spadoni (Roma)
5 reti: Savoldi (Bologna); Moro (Inter); Causio (Juventus); Bigon (Milan) e Mascetti (Verona)
4 reti: Ghetti (Bologna); Gori (Cagliari); Caso (Fiorentina); Benetti (Milan) e Damiani (Napoli)

Spettatori e incassi

	Paganti	Abbonati	Incasso
Atalanta-Milan	21.785	9.815	65.766.100
Fiorentina-Verona	8.336	17.159	18.441.600
Inter-Sampdoria	21.099	13.778	50.142.000
Juventus-Lazio	36.723	17.855	87.798.300
L.R. Vicenza-Napoli	7.694	7.643	15.371.500
Palermo-Cagliari	15.617	3.719	37.328.000
Roma-Bologna	21.840	20.870	38.331.400
Ternana-Torino	12.594	5.780	22.061.500
TOTALE	145.688	96.619	335.240.400

Prossimo turno

4ª di ritorno, 18 febbraio, ore 15: Bologna-Ternana; Cagliari-Inter; Lazio-L. R. Vicenza; Milan-Juventus; Napoli-Roma; Sampdoria-Palermo; Torino-Fiorentina; Verona-Atalanta.

Totocalcio concorso 25

Scheda vincente

x	Atalanta-Milan	1-1
1	Fiorentina-Verona	2-0
x	Inter-Sampdoria	0-0
1	Juventus-Lazio	1-0
1	L.R. Vicenza-Napoli	1-0
2	Palermo-Cagliari	0-1
2	Roma-Bologna	0-1
x	Ternana-Torino	0-0
x	Arezzo-Varese	0-0
x	Ascoli-Catanzaro	0-0
1	Genoa-Cesena	2-1
1	Venezia-Savona	2-1
x	Rimini-Lucchese	0-0

13 — Lire 4.342.700
I vincitori sono 154 (7 in Piemonte)

12 — Lire 151.900
I vincitori sono 4.401 (340 in Piemonte)

Prossima schedina

Bologna-Ternana
Cagliari-Inter
Lazio-L.R. Vicenza
Milan-Juventus
Napoli-Roma
Sampdoria-Palermo
Torino-Fiorentina
Verona-Atalanta
Brindisi-Reggina
Catania-Ascoli
Perugia-Monza
Padova-Parma
Chieti-Acireale

Il monte premi è di lire 1.337.581.172

Totip

1ª	AKOBO	1
	SACRIPANTE	2
2ª	NEUSS	1
	DUFY	2
3ª	MAGIK	1
	PARPORT PRINC.	1
4ª	GHISALBERTO	x
	PROFUMO	2
5ª	FIDENAR	1
	ALAND	2
6ª	PRAVISDOMINI	x
	CONTE DAMIANO	1

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
« 12 »	9	1	1.350.145
« 11 »	240	21	50.630
« 10 »	2392	183	4.900

MONIER ...non lascia mai a bocca amara
MONIER LIQUORISTI VARESE - PARIGI '72